

## ***Pollicino è utile ancora***

*Il Giornale del Genitore*, n. 11/12 Dicembre 1968, pagg. 23-25

*Capita a me, capiterà anche ad altri, di dover rispondere a domande a proposito delle fiabe: parliamo delle fiabe classiche, Cenerentola e Pollicino, Biancaneve e Barbablù. È vero che i bambini d'oggi non ne vogliono più sapere?"*

In questo articolo Rodari risponde a domande che gli vengono poste nei confronti della fiaba. Alla domanda sul fatto che i bambini d'oggi non vogliono più saperne delle fiabe classiche, Rodari risponde che non esistono ancora ricerche che lo confermino e secondo il suo parere dipende da come vengono presentate, raccontate, non dalle fiabe in se stesse o dai mutamenti avvenuti nei bambini. Ad esempio: al "Corriere dei Piccoli" c'è una grande richiesta delle fiabe classiche, non hanno avuto tanto successo le fiabe classiche come in questi ultimi anni. E forse può dipendere dal fatto che la maggioranza dei ragazzi italiani stanno appena ora approdando ai libri che fino ad un decennio fa erano un privilegio per pochi.

Per quanto riguarda le favole che «fanno paura», per Rodari non c'è nessuno ancora in grado di mostrarci uno studio serio sui pericoli, per la psiche infantile, di questo genere di fiabe.

Il lupo non fa paura se è la mamma che racconta la fiaba, dipende soprattutto dal contesto in cui la fiaba avviene.

Sul tema del fascino che adesso possono esercitare le fiabe non più raccontate dalle nonne ma dai dischi, Rodari afferma che varrebbe la pena qualcuno riflettesse con metodo scientifico sulla questione, non andando per intuizione; potrebbe avere ragione chi afferma che i dischi raccontano anche meglio delle nonne.

La fiaba non era, in fondo, che la materia prima di un contatto umano di straordinaria efficacia, il dialogo intimo che si svolgeva tra nonna e nipotino o tra la madre e il figlio, ma in cambio nel disco è presente l'esperienza del teatro, l'avventurosa manipolazione di strumenti tecnici (il giradischi, il registratore), che appartengono al mondo tecnologico, alla realtà culturale di oggi.

Le fiabe sono nate nel mondo contadino, non tanto raccontate da una nonna, quanto da un «narratore popolare», non sono nate per i bambini, sono arrivate a loro per caduta, quando la loro funzione nel mondo contadino che le tramandava è cessata.

In attesa che venga dimostrata l'inutilità della fiaba Rodari tenta di difenderla in tre punti:

- la funzione di mediazione tra madre e figlio che le fiabe continuano ad assolvere, la distinzione chiara che il bambino compie precocemente, tra il «mondo delle fiabe» e il «mondo delle cose vere»;
- il «c'era una volta» crea una lontananza nel tempo, ma attraverso le fiabe popolari, uguali per tutti i popoli diversi e lontani, potrebbe far capire al bambino che popoli primitivi e popoli progrediti sono fatti della stessa pasta;
- infine ciò che sta più a cuore a Rodari è il fatto che non vuole che i bambini vivano senza immaginazione, ben consapevole che il bambino crescendo compie sempre di più esperienze intellettuali, che è sempre di più influenzato dal progresso scientifico, che il suo vocabolario si arricchisce già dai primi anni dei termini scientifici, e la sua mano sa usare con disinvoltura macchine e apparecchi vari. Rodari sottolinea che bisogna distinguere tra ciò che nell'educazione appartiene al momento scientifico e ciò che appartiene invece alle esigenze della tecnocrazia. L'educazione scientifica non ha bisogno di privarsi

## Abstract a cura della Biblioteca di Memo (Multicentro Educativo Sergio Neri)

dell'immaginazione, della fantasia: anzi senza l'immaginazione non c'è nemmeno progresso scientifico.

A conclusione dell'articolo quindi Rodari scrive: «Io penso che l'immaginazione infantile abbia bisogno delle nostre cure almeno quanto ne ha bisogno la curiosità scientifica; che la fantasia sia elemento fondamentale di una personalità completa; che l'esperienza del meraviglioso, dell'avventuroso, del comico, dell'umano che le fiabe possono offrire al bambino sia un'esperienza utile alla formazione della sua personalità. Da questo punto di vista la fiaba mi sembra invece uno strumento prezioso, di riconoscere quello che c'è di umanamente produttivo nella fiaba, per poter dare una mano ad immaginare il futuro che altri vorrebbero semplicemente farci subire».



Comune di Modena – Settore Servizi Educativi  
Memo Multicentro Educativo Sergio Neri  
[www.comune.modena.it/memo](http://www.comune.modena.it/memo)